

Le cinquecentine nella raccolta di Benedetto Nicolini

a cura di Maria Rosaria Romano
Vincenzo, Napoli, Istituto italiano
per gli studi storici, 2013,
p. XXVIII-321, con 4 cc. di tav. col.

L'archivista, bibliofilo e storico della Riforma (con particolare riferimento alla figura di Bernardino Ochino) Benedetto Nicolini (1910-1987) è stato un personaggio di spicco della cultura italiana del Novecento. Figlio di Fausto (1879-1965), Benedetto Nicolini frequentò fin da giovane gli ambienti crociani (significativo il titolo del volumetto che raccoglie scritti nicoliniani: *In casa Nicolini e in casa Croce*, Napoli, Grimaldi e Cicerano, 1983), entrando in stretti rapporti con lo stesso Benedetto Croce, che gli donò numerosi volumi antichi e rarità bibliografiche. Dopo gli studi di filosofia, Nicolini affinò le sue competenze archivistiche, diplomatiche e paleografiche, seguendo così le orme paterne e divenendo direttore dell'Archivio di Stato di Catania, poi di Caserta e, infine, di Bologna. Libero docente di Storia del cristianesimo dal 1948, Nicolini ricoprì l'incarico di Storia della Chiesa presso l'Università di Bologna dal 1960 al 1973. Fu in rapporti di amicizia non solo con Delio Cantimori (1904-1966), con cui oltre a condividere gli interessi per i movimenti ereticali del Cinquecento, intrattene un fitto carteggio, ma anche con i più importanti storici della Riforma, tra cui si può ricordare Roland Bainton (1894-1984).

La collezione libraria personale di Benedetto Nicolini, composta da 26.000 opere per lo più riguardan-

ti la Riforma, è stata donata per legato testamentario all'Istituto italiano per gli studi storici di Napoli nel 1985 ed è ora a disposizione degli studiosi e dei borsisti che ne frequentano la biblioteca. Della collezione fanno parte anche 758 cinquecentine, cui l'Istituto ha voluto opportunamente dedicare un elegante catalogo a stampa. L'intera collezione è stata comunque catalogata e le notizie bibliografiche sono disponibili nell'OPAC dell'Istituto, nonché nel polo SBN delle biblioteche napoletane.

La *Nota introduttiva*, a firma della curatrice del volume, propone alcuni appunti sulla tipografia del Cinquecento e sulla figura di Benedetto Nicolini. Spicca il racconto dell'acquisto, da parte di quest'ultimo, presso l'antiquario Francesco Patarino, di un esemplare della *princeps* del *De partu virginis*, di Iacopo Sannazaro (Napoli, Antonio Frezza, 1526) con una postilla autografa di Croce. L'esemplare, mutilo (e forse per questo fuoriuscito dalla biblioteca di Croce), seguendo una pratica invalsa tra i collezionisti nella prima metà del Novecento, doveva servire a completarne un altro, anch'esso mutilo ma con importanti postille cinquecentesche, già in possesso di Nicolini (acquistato presso la libreria Hoepli). Questi, avvalendosi di un legatore, fece dunque assemblare una copia completa, premurandosi di conservare le note crociane, artificialmente apposte al risguardo anteriore della nuova legatura. Tale episodio non può che stimolare la curiosità e far sperare che ulteriori studi, condotti sia sull'epistolario Nicolini (anch'esso donato, insieme all'archivio di famiglia, all'Istituto italiano per gli studi storici) sia sugli esemplari di edizioni sei e settecentesche della collezione, portino

nuova luce sulla figura del Nicolini bibliofilo e sulle modalità di formazione della raccolta. Particolarmente interessante, in questo senso, pare essere il rapporto con l'antiquario napoletano Tammaro De Marinis (1878-1969), di cui Nicolini stesso anche un necrologio, pubblicato ben tre volte: *Ricordo di Tammaro De Marinis*, "L'Esopo. Rivista trimestrale di bibliofilia", 4/18, giugno 1983, p. 72-75; come introduzione al catalogo *Neapolis* del 1983 della libreria antiquaria Grimaldi & Cicerano con libri provenienti proprio dalla collezione De Marinis - entrambi da aggiungere alla bibliografia nicoliniana presente nel volume -; da ultimo in *In casa Nicolini e in casa Croce*, p. 135-139.

Segue un puntuale profilo biografico di Benedetto Nicolini, dovuto a Michele Camaioni (di cui si veda ora anche l'ottimo *Nel segno di Bernardino Ochino. Note su Bainton, Cantimori e Benedetto Nicolini*, "Annali dell'Istituto italiano per gli studi storici", 27, 2012-2013, p. 743-832), che si chiude con la bibliografia degli scritti del bibliofilo e studioso napoletano.

Dopo i testi prefatori, si apre il catalogo, le cui schede sono organizzate alfabeticamente per autore, secondo le RICA. Le schede non si limitano alla descrizione bibliografica, che riprende il modello classico di Edit16 o di SBN, ma comprendono anche "note redazionali che indicano le prime edizioni a partire dalla seconda metà del XV secolo, le riedizioni, le traduzioni, l'eventuale data di composizione e altre notizie sulla genesi delle opere" (p. XVII). Le note di esemplare comprendono la descrizione della legatura, l'eventuale presenza di postille, l'individuazione di precedenti possessori. Chiude la scheda l'indicazione della segna-

tura di collocazione originale, assegnata dallo stesso Nicolini secondo un principio topografico.

In coda al volume un ricco e utilissimo apparato di indici: autori secondari, dedicanti e dedicatari, tipografi ed editori, luoghi di stampa, personaggi raffigurati nelle illustrazioni, possessori. Proprio nell'indice dei possessori si può però individuare un aspetto migliorabile del catalogo, a partire dall'ordinamento dei nomi, per il quale era richiesta una maggiore coerenza. Gli istituti religiosi, in particolare, sono indicizzati in vario modo, così che risulta poco agevole il reperimento dell'informazione: si trovano, infatti, talvolta sotto il nome dell'ordine (per esempio: "Barnabiti, *Collegio di San Carlo, Foligno*"), talaltra sotto il termine "Biblioteca" (per esempio: "Biblioteca del Convento di San Domenico Maggiore, *Napoli*"), talaltra ancora sotto il convento o il monastero (per esempio: "Convento di Santa Maria in Portico, *Napoli*"). Sarebbe stato più semplice ricondurre tutto ai nomi delle località e poi specificare il titolo del convento o del monastero. L'intento iperconservativo di fare riferimento all'istituzione esplicitata nel segno di provenienza pare poco funzionale.

Ma sia consentito qui, in conclusione, fornire un contributo all'identificazione di alcune provenienze non riconosciute. Talvolta un'errata lettura della nota di riferimento ha portato a un fraintendimento. Si prenda il *Trattato della verginità et dello stato verginale* di Basilio Gradi, Roma, Bartolomeo Bonfadino e Tito Diani, 1584 (Edit16 on-line CNCE 21519, scheda 332). Il volume presenta al frontespizio la nota manoscritta "Ex bibliotheca ff. Minorum Cademensium", poi non sciolta nell'indice dei possessori.

Infatti, come giustamente corregge la scheda OPAC della biblioteca dell'Istituto, si dovrà leggere "Cadomensium" e quindi ricondurre il volume alla biblioteca di un convento francescano della città francese di Caen. Lo stesso avviene per l'esemplare del settimo dei nove volumi di Ioannes Duns Scotus, *Questiones super sententias*, Venezia, Alessandro Griffio per gli eredi di Melchiorre Sessa, 1580 (Edit16 on-line CNCE 17876, scheda 225), che al recto della carta di guardia anteriore presenta la nota "Conventus canepinae ad usum fratris Angeli Minimorum Carmelitarum". Nell'indice dei possessori non si trova il Convento carmelitano di Canepina (VT), mentre compare il frate Angelo cui la nota sembra attribuire la doppia appartenenza ai Minimi e ai Carmelitani. La nota, con ogni probabilità, andrà

più correttamente letta "Conventus canepinae ad usum fratris Angeli Menicucij Carmelitarum [o Carmelita]". Il carmelitano Angelo Menicucci (1562-1630), infatti, fu un personaggio importante nella storia culturale e architettonica del convento viterbese.

Altre volte, semplicemente non sono stati riconosciuti alcuni istituti. Si prenda il caso di Nicolaus de Plove, *Tractatus sacerdotalis*, Parigi, Jerome et Denyse de Marnef, 1551 (SBN IT\ICCU\NAPE\024266, scheda 496). In calce al frontespizio dell'esemplare Nicolini si trova la nota "Ex libris Bibliothecae Dom. Sanctae Mariae Piorum Operariorum", indicizzata sotto "Bibliotheca" senza che venga riconosciuto (o comunque esplicitato) il possessore, che è con tutta probabilità il convento napoletano di Santa Maria dei Monti, oggi



Frontespizio dell'edizione 1533 del *De partu virginis* di Iacopo Sannazzaro

sede dei Passionisti ma, fino all'età napoleonica, di proprietà della congregazione dei Pii Operai, fondata proprio a Napoli nel 1600 da Carlo Carafa (1561-1633).

Più complesso l'ultimo caso che si discuterà in questa sede. Nell'indice dei possessori si trovano anche le sigle non sciolte. Tra queste ci sono curiosamente le due seguenti: "F.B.S.C." e "F.C.S.B.". Si noterà che le lettere che le compongono sono le medesime, seppur in ordine differente. La descrizione dei timbri che le contengono, apposti sugli esemplari, rispettivamente, di Bartolomeo Cavalcanti, *Trattati overo Discorsi sopra gli ottimi reggimenti delle repubbliche antiche et moderne*, Venezia, Iacopo Sansovino, 1570 (Edit16 on-line CNCE 10438, scheda 134) e sant'Antonino, *Opera utilissima et necessaria alla istruttione de i sacerdoti*, Venezia, Domenico Nicolini, 1557 (Edit16 on-line CNCE 2046, scheda 18), farebbe pensare che si tratti dello stesso timbro, attribuibile forse al Convento dei Frati Serviti di Bologna (e dunque l'ordine corretto della sigla sarebbe C.F.S.B.). La differente lettura delle lettere dell'acronimo si giustificerebbe con la forma ellissoidale del timbro. Tale congettura è sostenuta dalla presenza del medesimo timbro tra i volumi delle raccolte francescane bolognesi (*Bibliotheca Franciscana. Gli incunaboli e le cinquecentine dei Frati Minori dell'Emilia-Romagna conservate presso il Convento dell'Osservanza di Bologna*, a cura di Zita Zanardi, Firenze, Olschki, 1999, con il *Supplemento*, a cura di Elisabetta Stevanin e Zita Zanardi, Bologna, Olschki, 2011).

LUCA RIVALI

Università Cattolica del Sacro Cuore
Milano
luca.rivali@unicatt.it

DOI: [10.3302/0392-8586-201407-074-1](https://doi.org/10.3302/0392-8586-201407-074-1)